I servizi dell'esercito

verrebbero gestiti da privati

Roma, 2.

Il progetto di riforma delle nostre forze armate attualmente in corso di elaborazione prevederà, secondo informazioni attendibili, il ritorno ad una forza approssimativamente pari a quella del tempo di pace, anteriore all'ultimo conflitto e cioè sui duecentocinquantamila uomini circa, mentre sarà molto ridotto il numero delle unità. Anche le divisioni si limiteranno a 15 contro le trenta dell'antica organizzazione. Ogni divisione resulterà quindi proporzionalmente accresciuta nella sua efficienza. Altro cambiamento sarà costituito dalla nuova organizzazione dei servizi, i quali, come già in uso presso l'esercito americano, saranno tutti affidati all'impresa privata, mediante un sistema di appalti che è appunto allo studio. Non vi saranno dunque più le direzioni di Commissariato e militari o di Sanità, in modo che tutti gli organi afferenti, come i servizi relativi, saranno espletati dal personale che, in caso di guerra, verrà mobilitato.

Una notevole riduzione si avrà nei quadri dei gradi superiori, in corrispondenza della riduzione del numero delle unità. E in tal senso è appunto prevista una riforma dell'organico che abbassa di molto i limiti di età degli ufficiali superiori e generali. Il principio del reclutamento obbligatorio sarà mantenuto, essendosi gli esperti alleati trovati d'accordo con i nostri in tal senso. Sono attualmente in preparazione anche corsi di aggiornamento, ai quali parteciperanno a turno tutti gli ufficiali, fino al grado di colonnello incluso, per l'addestramento ai nuovi tipi di armi e per la conoscenza dei nuovi metodi di impiego.

La polizia sarebbe

sulle tracce di Scorza

Verona, 2.

Un'operazione in grande stile, combinata congiuntamente dalle questure dell'alta Italia, si sta svolgendo in questi giorni nelle provincie di Padova, Vicenza e Milano, allo scopo di catturare numerosi gerarchi dell'ex repubblica fascista e perfino alcuni nazisti, i quali si aggirerebbero nella zona del Vicentino e del Milanese. Le ricerche sono rivolte, in modo particolare, ad acciuffare l'ex segretario del P.N.F. Carlo Scorza e l'ex prefetto repubblichino di Padova Federico Benna, il suo collaboratore Vivarelli e l'ex ispettore fascista Pizzirani.

Si apprende frattanto che è in corso la distribuzione di un grande numero di fotografie dei ricercati e che le tracce dei fuggitivi sarebbero state rivelate da un appartenente alla comitiva, recentemente arrestato a Milano. Armi e valuta, cartacea e metallica, per vari milioni sono già stati recuperati, mentre il cerchio si stringe ancora di più attorno al nascondiglio dei criminali fuggiaschi.

Autobus con trenta passeggeri

precipitato da 80 metri d'altezza

Messina, 2.

Un autobus con trenta passeggeri, è precipitato dal ponte «Acqua dei Corsari», lungo la strada nazionale Sparta-Faro, nella sottostante scarpata, alta 80 metri. La vettura si è fracassata. Due dei viaggiatori che hanno tentato di salvarsi buttandosi dai finestrini, sono rimasti uccisi, assieme ad un'altra persona che è deceduta, mentre veniva trasportata all'ospedale, per aver riportato la frattura del cranio. Altri 22 passeggeri [illegible] più o meno gravemente feriti [illegible] della sciagura si apprende [illegible] dopo aver superato la curva, l'autista non è riuscito a raddrizzare la linea di marcia. Pertanto la pesante vettura si è abbattuta di fianco, precipitando paurosamente nel vuoto con tutto il suo carico umano.

Emilio Gnesi arrestato

Il padre del falso partigiano «Renzo» sarà tradotto a Pisa

Pisa, 2.

A distanza di soli tre giorni dall'annunzio dell'arresto del falso partigiano «Renzo», il quale ormai è tanto conosciuto da tutti che è inutile dire quello che fu e che cosa ha fatto, anche il padre suo, Emilio Gnesi, è stato arrestato a Milano. Lo Gnesi senior è ben conosciuto nel suo paese, cioè a San Giuliano, e a Pisa, come un fascista fazioso e manganellatore. Egli è stato arrestato sotto l'imputazione di vari crimini perpetrati nel periodo terroristico fascista e di omicidi compiuti sotto il paravento delle leggi del regime. Nè ha valso a mondarlo dai suoi peccati politici la farsa inscenata dal suo figliolo.

Giovane investito e ucciso

da un autocarro

Arezzo, 2.

La sera di fine d'anno tornava a casa in bicicletta nella vicina frazione di Pratantico il giovane meccanico Pietro Pellegrini di Luciano, di anni 19, il quale, giratosi un momento al sopraggiungere di una camionetta militare alleata, veniva dalla carrozzeria di questa colpito alla faccia. A San Leo dove era avvenuto l'infortunio sopraggiungeva l'autoambulanza della Misericordia, ma il ferito durante il suo trasporto all'ospedale decedeva.

La salma veniva quindi depositata nella camera mortuaria della Misericordia. Sono in corso indagini per identificare la macchina investitrice.

Un magazzino di mercerie

«ripulito» dai ladri

Viareggio, 2.

A ventiquattr'ore di distanza dal furto perpetrato nel negozio Martini sul viale Margherita, dove i ladri asportarono oggetti di abbigliamento per circa un milione di lire, nella notte fra lunedì e martedì i ladri hanno forzato la porta del magazzino di mercerie di Tullio Taucci, posto in via Zanardelli, asportando quanto vi si trovava per un valore di quattrocentomila lire.

I ladri dovevano essere a conoscenza delle abitudini del Taucci, noto venditore ambulante di mercerie, il quale era solito, dopo la vendita giornaliera, riporre la sua merce in questo locale.

Tentativo incendiario

ad una edicola giornalistica

Viareggio, 2.

Ignoti, ieri verso le 5, dopo avere cosparso di benzina tutto intorno l'edicola giornalistica di proprietà di Umberto Fazio, posta davanti all'ospedale cittadino, gli davano fuoco. Le fiamme venivano subito scorte dall'infermiere dell'ospedale Del Seppia, il quale provvedeva ad avvisare i pompieri che accorsi sul posto riuscivano in breve tempo a domare il fuoco.

Brevissime

I 51 paesi rappresentati alla conferenza di San Francisco hanno tutti firmato la Carta delle Nazioni Unite.

30 mila lavoratori delle miniere d'argento del Messico si sono posti in sciopero chiedendo un aumento del 40 per cento sui salari.

Winston Churchill, il leader della seconda guerra mondiale, ha ricevuto la più alta onorificenza che il re possa conferire ad un uomo che non desideri un titolo nobiliare, l'Ordine del Merito, che ha solo 24 membri.

Omaggio di paracadutisti

ai caduti per la guerra di liberazione

Arezzo, 2.

Il nuovo anno si è iniziato con un atto di omaggio reso dal glorioso reggimento paracadutisti «Nembo», da pochi giorni ospite della nostra città, alla memoria dei soldati e dei partigiani caduti durante la guerra di liberazione.

Alle 10,30 nella chiesa monumentale di San Francesco sono convenute, con il prefetto della provincia, il sindaco con i componenti la giunta municipale, il presidente della deputazione provinciale, il questore, il comandante del distretto militare e del presidio di Arezzo, il comandante del gruppo carabinieri, tutte le autorità cittadine sia civili che militari e le rappresentanze delle associazioni dei partigiani e dei reduci.

Nel tempio, affollato di popolo, il cappellano militare del reggimento don Enrico Simeone, aveva già celebrato una Messa piana in onore dei caduti, allorchè, presente il secondo battaglione in armi, agli ordini del colonnello Grimaldi, è stata deposta nella cappella dei caduti in guerra, una corona d'alloro con nastro tricolore. Dopo questo omaggio si è formato il corteo preceduto dalle autorità, fra le quali erano anche il comandante del reggimento «Nembo» colonnello Luigi Camosso e gli ufficiali addetti al comando del reggimento stesso. Seguiva il secondo battaglione con altra corona da deporre sulle tombe dei partigiani al cimitero.

Il corteo ha percorso fra due ali di folla via Cavour fino al Canto dei Bacci; quindi per Corso Vittorio Emanuele, via dei Pileati e il viale del Prato della Fortezza, ha raggiunto il camposanto. Anche qui la cerimonia è stata impostata a sobria solennità. Il cappellano militare ha pronunziato la preghiera di rito e quindi due paracadutisti, con la corona di alloro e nastro tricolore, si sono fatti avanti; e nel mentre essa veniva posta fra le tombe che ricordano i trucidati di San Polo, di San Severo, di Pietramala, è stato ordinato il «presentat'arm». La manifestazione promossa dal reggimento paracadutisti ha così avuto termine.

Rapinati di 30 mila lire

da due ciclisti

Spezia, 2.

Nel viale San Bartolomeo, in località «Fossamastra», ieri l'altro verso le 15,30 certi Giovanni Quartieri e Durino Nosei, che erano diretti a Spezia, venivano raggiunti da due individui in bicicletta i quali, puntate contro di essi le pistole, imponevano loro la immediata consegna di tutto il denaro in loro possesso. I due malcapitati dovevano così sborsare trentamila lire ai malviventi che intascata la somma si dileguavano con prontezza verso le vie secondarie che portano verso la campagna. L'aggressione è stata denunziata alla nostra Questura.

Tentato suicidio a La Spezia

Spezia, 2.

Ieri mattina, in una povera casa di via Biassa 11, mentre nelle strade e nelle case vicine risuonavano gli echi dell'allegria che sempre accompagna l'inizio del nuovo anno, una donna ancor giovane, in un momento di abbattimento morale, causa le disperate condizioni della sua famiglia, tentava di togliersi la vita. Il fatto è accaduto verso le ore una. Mentre il marito dormiva, certa Lucia Toracca, fu Antonio, di anni 37, si alzava dal letto e ingeriva alcune pastiglie di permanganato di potassa. Poco dopo colta da forti dolori viscerali veniva a mezzo dell'autolettiga della P. A. trasportata all'ospedale civile, dove, dopo praticata la lavanda gastrica, veniva ricoverata in osservazione.

Ore 2 di notte

La brutta avventura

di un professore di flauto

Spezia, 2.

Di ritorno da una festa danzante a Follo, dove aveva prestato la sua opera come professore di flauto, Aldo Chierici di Orlando, di anni 30, verso le 2 dell'altra notte transitava per Migliarina a Monte, quando veniva avvicinato da quattro individui. Questi, dopo avergli tolto di dosso il denaro e lo strumento d'argento per un totale di 25 mila lire gli si scagliavano addosso prendendolo a pugni e calci, tanto da farlo cadere a terra svenuto.

Non contenti di ciò, i quattro malviventi si davano da fare perchè riprendesse conoscenza; dopo di che lo costringevano a forzare la saracinesca di un casotto che si trova presso la Chiesa parrocchiale, dal quale asportavano alcune bottiglie di liquore, il cui contenuto facevano in parte ingurgitare al malcapitato Chierici che tentava di sottrarsi alla forzata bevuta con la fuga, ma i delinquenti lo rincorrevano e raggiuntolo con alcuni pezzi di panettone gli fregavano il viso in malo modo tanto da procurargli alcune escoriazioni.

A seguito di quest'ultima violenza, il povero professore cadeva a terra nuovamente svenuto e dopo qualche tempo lo trovava un vigile notturno che lo trasportava alla vicina caserma dei carabinieri, i quali provvedevano al suo soccorso. I carabinieri di Migliarina stanno svolgendo attive indagini per rintracciare i quattro malviventi.

Nessun ferito, meno male

Misteriosa sparatoria

presso un deposito della Marina

Spezia, 2.

Messo in sospetto da alcuni rumori provenienti dal muro di cinta, verso le ore 4,30 di ieri mattina il guardiano di un deposito materiali della Regia Marina a Cepparana avvertiva il capoposto Giuseppe Broglia, e si avviava con esso verso l'esterno per accertarsi di cosa si trattasse, quando precipitosamente dovevano gettarsi a terra, che una scarica di fucileria colpiva il muro presso di loro. Agli spari accorse anche il capo della guardia con alcuni uomini di rinforzo, ma un'altra scarica andava a colpire lo stesso muro. Quando poco dopo il drappello munito di fucili mitragliatori usciva dal deposito per affrontare gli sparatori, non trovava più nessuno. Per terra erano numerosi bossoli, per cui si pensa che gli aggressori dovevano essere cinque o sei.

CRONACA FIORENTINA

PER LA RIPRESA DEL TEATRO TOSCANO

Risorge il vecchio "Alfieri,,

Un articolo pubblicato su un settimanale fiorentino nel luglio scorso annunciava al pubblico una lieta notizia:

«E' sorto in Firenze, ove lavora in silenzio ma attivamente, un comitato per la rinascita del teatro toscano, il che significa non solo quello vernacolo. E' presieduto da persona che gode stima e popolarità meritatissima: il com. Carlo Barbieri. Del comitato fanno parte personalità spiccate dell'arte e della politica che vanno, alfabeticamente, da Eugenio Artom e Titta Ruffo, in una variopinta gamma di competenze e di valori».

Di una ripresa del teatro toscano si parlava da tempo, ma soltanto ora l'iniziativa ha potuto felicemente concretarsi con quella serietà di intenti e quel fervore che dànno piena garanzia di successo.

Iniziativa che merita da parte della cittadinanza ogni appoggio ed ogni consenso. C'è, infatti, nel teatro vernacolo e nei lavori classici di autori toscani che la nuova organizzazione si propone di mettere in scena un'intimità ed una tenerezza tutte nostrane, a cui nessuno può restare indifferente. E' il dolce idioma fiorentino dei tempi gloriosi della nostra città, quando essa era il centro spirituale della cultura europea, oppure quello dell'umile vita di tutti i giorni: parole vive, spigliate, argute, nella loro innocente arditezza.

Una volta il teatro toscano aveva una sua casa, che si chiamava l'«Alfieri»: poi come si sa, essa venne demolita a colpi di piccone (e quanti ricordi, quanti rimpianti lasciò nel cuore dei fiorentini!) per «risanare» — come diceva la parola d'ordine — il quartiere di Santa Croce. E dell'utilità di tale «risanamento» tutti possono oggi con facilità scorgere gli effetti.

Ugo Romagnoli (Max Dupons), noto autore di commedie in vernacolo, ed attivo membro del comitato promotore della rinascita del teatro toscano, all'epoca della demolizione ricordava in un breve, felice scritto, la non ingloriosa vita dell'«Alfieri».

Il popolare teatro nacque nel 1740, fondato da certo Cloetti, da cui prese il nome. Chiamato anche del *Giardino*, assunse più tardi la denominazione di Santa Maria dalla strada dove gli fu dato il nuovo accesso. Costruito dal primo proprietario in legno, il teatro appariva poco diverso da un baraccone, tuttavia in esso furono presentati spettacoli di grande interesse, in prevalenza musicali.

Nel 1746 la gestione passò in mano all'Accademia dei Risoluti, che ebbero per insegna un cavallo focoso con il motto «valoroso destrier passa e non cura». Furono i *Risoluti* che nel 1760, considerando le nuove esigenze della vita artistica cittadina, fecero ricostruire un nuovo teatro, più ampio, sempre in legno tuttavia, dandogli una forma rettangolare ed aggiungendovi tre ordini di palchi. Per l'inaugurazione fu scelta una «prima» eccezionale: il *Medico olandese* di Carlo Goldoni.

Fu solamente nel 1828 che il teatro prese il nome di «Alfieri», col quale lo conoscemmo noi; e ciò avvenne quando l'architetto Vittorio Bellini lo ricostruì in muratura dalle fondamenta, ideando altresì l'accesso da via Pietrapiana. In tal modo Firenze rendeva un giusto atto di omaggio al grande astigiano, propugnatore di libertà, che aveva dimorato per vario tempo nella nostra città, nel suo palazzo sul Lungarno Vespucci ed aveva personalmente applaudito sulle scene del modesto teatro il suo capolavoro «Saul», nella magnifica interpretazione del grande attor tragico Morrocchesi.

Da quel lontano '28 il nostro «Alfieri» vide sfilare sul suo modesto palcoscenico, i nomi più illustri del teatro lirico e drammatico: Moriani, Coselli, Tacchinardi, la De Blasis, la Hungher, Giuditta Grisi, Fancelli ed ancora il già citato Morrocchesi, la Ristori, il celebre Salvini, Emanuel, Gattinelli, Schiavoni, Monti Pietribuoni, la Marini e l'indimenticabile Eleonora Duse. Apparvero pure Luigi Del Buono, il creatore della maschera di Stenterello, Landini, i due Corsini, padre e figlio, e infine Andrea e Garibalda Niccòli, che portarono al successo le commedie di Novelli.

L'ordine di demolire il teatro fece stringere il cuore a molti fiorentini, specialmente a quelli delle generazioni meno giovani, che con l'«Alfieri» perdevano la loro più cara compagnia. Ed il dispiacere era reso più acuto dalla stoltezza del provvedimento.

Assai gradita è giunta quindi al nostro pubblico la notizia della costituzione del comitato per la rinascita del teatro toscano, e la nobile intenzione di questo di provvedere alla ricostruzione dell'«Alfieri», che dovrebbe sorgere, presso a poco, al posto di quello vecchio: soltanto l'accesso anzichè da via Pietrapiana, dovrebbe sboccare sulla via Giuseppe Verdi.

L'«Alfieri», ricostruito con tutte le esigenze della tecnica moderna, verrebbe incuneato in un vasto immobile con numerosi quartieri di abitazione e botteghe. In tal modo l'iniziativa sarebbe lodevole anche dal punto di vista dell'urgente opera di ripresa post-bellica.

La ricostruzione dell'«Alfieri» avverrà, naturalmente, secondo la ripartizione del terreno fatta dal piano regolatore. La sala sarà atta a contenere 2500 spettatori ed il palcoscenico sarà dotato di ogni impianto moderno. Con ciò si verrà incontro anche alla situazione veramente disastrosa dei teatri fiorentini ridotti ormai a due veramente attivi, nell'ospitare spettacoli artistici di primo piano (la «Pergola» e il «Verdi») da più di quindici che erano alla fine del secolo scorso.

All'ultimo affittuario dell'«Alfieri», signor Egisto Veneziani (anch'esso membro del Comitato) era stato concesso, nel 1938, il diritto ad una eventuale ricostruzione del locale. Ora tale ricostruzione, sperata invano per tanto tempo dagli appassionati fiorentini, sembra essere divenuta realtà. Ciò si deve alla coraggiosa iniziativa di una nota ditta di costruzioni edilizie, che ha già pronto un progetto di massima, sostenuto da un ente immobiliare sorto in seno allo stesso Comitato; e si confida nel provvido interessamento della Giunta del nostro Comune per una cessione dell'area occorrente ad un prezzo di favore. Il carattere del nuovo teatro sarà essenzialmente popolare ed il prezzo dei biglietti assai modesto.

Tutto questo per quanto riguarda la sede del teatro toscano. Ed è uno dei problemi da risolvere. L'altro di carattere spiccatamente artistico, riguarda invece la formazione di una grande compagnia di prosa che se si presenterà per un lungo periodo nella nostra città (si calcola circa due mesi con opportuni intervalli) dovrà essere pure in grado di diffondere in Toscana e possibilmente in tutta Italia il suo repertorio. Repertorio che sarà formato sia dai celebri e antichi lavori del Machiavelli, di Lorenzino dei Medici, del Lasca, del Fagiuoli, sia dalle argutissime opere del Novelli e degli altri noti autori vernacoli, sia — ed è forse il lato più interessante dell'iniziativa — da nuovi lavori di giovani, che verranno ad accrescere, col loro entusiasmo e la loro fede nelle sorti del nostro teatro, la tradizione fiorentina.

Per la formazione della compagnia, pur valutando nel loro giusto valore gli elementi locali, ci si gioverà anche di ottimi attori italiani, militanti attualmente in altre compagnie ma che, «per essere nati o vissuti all'ombra del Cupolone», saranno preziosi artefici di questo coraggioso sforzo di ripresa.

Durante il periodo in cui il complesso stabile degli attori sarà assente da Firenze, in giri artistici, il nuovo «Alfieri» ospiterà importanti formazioni di prosa, parallelamente alla lodevole attività che la Pergola, sotto la guida di Aladino Tofanelli (anch'esso membro del Comitato) sta già svolgendo attualmente.

Incoraggiamenti alla duplice iniziativa — della formazione della compagnia e della costruzione della sede più opportuna per essa — non sono finora mancati, anzi le adesioni, da Firenze, come da ogni parte della Toscana (soprattutto da Prato) aumentano di giorno in giorno. Occorre ora che tutta la cittadinanza collabori attivamente a questa impresa, così che essa possa nel più breve termine arrecare quei frutti che sono nella speranza e nel desiderio di chi ha veramente a cuore le sorti della più genuina forma di teatro del popolo e per il popolo.

La sparatoria in Via dell'Anguillara

Il movente politico sarebbe escluso - Il racconto della fidanzata del giovane comunista ferito

Le indagini per il grave fatto di sangue avvenuto nella notte di capodanno in via dell'Anguillara, proseguono attivissime sia da parte della polizia che dei carabinieri.

Secondo le testimonianze raccolte, pare che si debba escludere il movente politico, affermato nel primo momento. Ma su ciò spetta alle autorità far luce completa.

Come abbiamo pubblicato nella nostra precedente edizione, il giovane comunista Domenico Porfini, di anni 22, impiegato all'«Eca» uscito poco dopo le ore 2,30, insieme con la fidanzata Bruna Imitelli, di anni 16, dal Circolo comunista «Spartaco Lavagnini», dove si era svolta la festa di fine d'anno, quando uno sconosciuto gli sparava contro due colpi di pistola. Due proiettili raggiungevano il Porfini: uno alla coscia destra e l'altro al polmone sinistro, producendogli una ferita penetrante in cavità poco sopra al cuore, con fuoruscita del proiettile stesso.

Al Porfini trasportato d'urgenza all'ospedale «Galilei», veniva praticata subito la trasfusione del sangue. Nel pomeriggio d'ieri le sue condizioni hanno avuto un leggero miglioramento, tanto che è stato possibile al sostituto procuratore del regno procedere ad un primo interrogatorio del ferito.

Nel pomeriggio è stata interrogata anche la signorina Bruna Imitelli. Ella ha dichiarato che dopo pochi istanti dacchè, in compagnia del fidanzato, era uscita dal Circolo «Lavagnini», erano stati affiancati da un individuo senza cappotto e senza cappello. Questi stava correndo dietro ad un altro sconosciuto, che li sopravanzava di alcuni metri e contro il quale, ad un tratto, egli sparava un colpo di pistola. La prima impressione della Imitelli era stata quella che si trattasse di due avvinazzati, che stessero scherzando. Impressione fugace perchè, un istante dopo, l'individuo senza cappello e senza cappotto, che nel frattempo aveva continuato l'inseguimento dello sconosciuto, si voltava improvvisamente sparando altri due colpi di pistola. Questi due colpi, come abbiamo detto, raggiungevano il giovane Porfini che si abbatteva al suolo.

Al tragico fatto erano presenti altre persone uscite dal Cicolo «Lavagnini» quasi contemporaneamente alla coppia dei fidanzati. Sappiamo che tanto il sostituto procuratore del regno quanto il dirigente della Squadra mobile hanno proceduto ieri all'interrogatorio di questi testimoni. Di particolare interesse sarebbero le dichiarazioni rese da uno di essi che abita in via della Vigna Vecchia.

A visitare il Porfini, degente nelle infermerie dell'ospedale «Galilei» si sono recati ieri numerosi compagni comunisti e i segretari della C.C.I. Cappugi e Bertoletti che gli han portato il saluto dei lavoratori fiorentini.

Ancora dei funghi velenosi

ed un'intera famiglia all'ospedale

I «fratelli» della Misericordia trasportavano ieri sera all'ospedale di Careggi i signori Giovanna, Luciana, Paolo, Marietta e Franco Luciano, i quali presentavano sintomi di avvelenamento per ingestione di funghi. Sono stati tutti giudicati guaribili in cinque giorni.

Cade da un relitto

di un carro armato

La bambina Miramalti Lidia, di Alberto, di anni 11, abitante in via Toselli 180, si trovava ieri a giocare con altre coetanee in via Baracca sopra il relitto di un carro armato tedesco rimastovi dal tempo della guerra, quando ad un tratto scivolava rimanendo con un piede incastrato in un ingranaggio. La piccola veniva soccorsa e subito portata all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove è rimasta ricoverata. Il medico le ha riscontrato l'asportazione traumatica del 1.o e 2.o dito del piede destro e l'ha giudicata guaribile in 20 giorni.

Un bambino ustionato

Alle ore 16 di ieri, nei pressi della pescaia di Santa Rosa, il bambino Bertolini Mario, di anni 10, abitante nel Lungarno Soderini 29, mentre stava giocando con altri ragazzi, rinveniva un bidone che aveva contenuto benzina. Gli appiccava il fuoco, ma rimaneva investito da una vampata improvvisamente sprigionatasi. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni di Dio, gli venivano riscontrate ustioni guaribili in 10 giorni.

Voci da ascoltare

Un appello dei pensionati

Il presidente del Sindacato pensionati enti statali e similari, Leandro Mazza, ha rivolto ieri da Radio Firenze un caldo appello invitando le autorità a considerare le tristissime condizioni in cui si trova oggi la numerosissima categoria dei pensionati e a provvedere con energia e sollecitudine. Leandro Mazza ha detto:

«Amici, compagni, fratelli miei pensionati. All'alba di questo 1946, anno che fervidamente auguriamo migliore al mondo e all'Italia nostra, ricordiamoci un po' tutti insieme, con questo memoriale del Sindacato pensionati enti statali e similari, all'uomo che da pochi giorni regge le sorti d'Italia, sperando di essere ascoltati col cuore e con la mente. Giovani, che seguite le nostre strade, ascoltate! Ed ascoltate anche voi, cari compagni lavoratori, perchè noi combattiamo anche per la vostra sorte di domani, con l'augurio che il baratro si colmi, mercè la fattiva cooperazione solidale di tutti, prima che uno solo di voi ancora vi cada.

«Il problema di noi pensionati è grave, ma tutt'altro che insolubile con un po' di buona volontà. Quando iniziammo la nostra quarantennale fatica nelle varie amministrazioni, noi tutti, civili e militari, professori, manovali, operai, avevamo di mira la sicurezza dello impiego e alla lontana pensione. La pensione spettanteci doveva essere tra gli 8/10 e l'intero della mercede: con questa mercede e con la press'a poco eguale pensione noi potevamo allora comperare ogni mese o 3 abiti o 10-12 paia di scarpe o 5-6 quintali di pane bianco. Oggi con la paga non si arriva ad 1/5 di queste cose, e con la pensione — illegalmente sganciata dalla paga — ad appena 1/3 di questo quinto, e cioè a 1/15!

«Con gli ultimi aumenti — ci spiace doverlo dire al buon professore Parri — perfino questo terzo si è ulteriormente inflesso verso il 30 per cento. Che cos'è, infatti, il nostro caro-vita di lire 1500 di fronte a quello di lire 5000? E' proseguita adunque l'iniqua sottrazione. Ma con lei, presidente De Gasperi, con la sua non entusiasmante gratificazione natalizia di L. 1000, saremmo prontamente risaliti al terzo; ma, come tirlo sul serio se, continuando a fumare un sigaro toscano al giorno — per ingannare quell'appetito che non possiamo toglierci — entro quest'anno dovremo restituirle e tutto il suo migliaio ed anche 1/2 migliaio di quanto ci ha dato il suo predecessore?

«Il Cardinale Arcivescovo di Firenze, nel suo zelo apostolico e nella sua carità impareggiabile, pochi giorni fa da questo microfono stesso, ha affermato che i pensionati sono tra i più derelitti da soccorrere. Può Lei, signor presidente, cui è luce la stessa luce, restare insensibile? Peserebbe troppo in quel supremo momento in cui, volenti o nolenti, si resta soli dinanzi al mistero! Sua Eminenza Dalla Costa ebbe anche a dirci, di recente, che per i pensionati ci voleva una San Vincenzo De' Paoli apposita. Oggi, a quest'ora, sarebbe proprio il momento giusto che visitatori e visitatrici fossero dinanzi alle nude tavole dei «giubilati», di chi giubila, di chi gioisce, di coloro che, dopo il servizio prestato, avrebbero dovuto essere «messi a riposo con tutta la provvisione», come dice il vocabolario.

«Noi del Sindacato S.P.E.S. abbiamo per primi cominciato a rivendicare tutta la provvisione. Togliere il lavoro, se ancora validi, è per noi un arbitrio, perchè il lavoro è un diritto. Togliere insieme il pane, lacerando i patti, a chi se l'è guadagnato con tutta una vita, è più che defraudare una mercede: il condannarci ad una morte lenta, non tanto meno crudele di quella inflitta in certe camere di certi campi! Noi siamo dei disoccupati per forza. E' moralmente enorme che si ritardi ancora la soluzione integrale del nostro problema, poichè un problema risolubile per cinque lo è anche per sei, col 12,50 per cento soltanto di maggior buona volontà!

«Si è fatto cenno alla civiltà cristiana. Del resto, anche i grandi pagani che vissero sul nostro suolo non rispettavamo, ma addirittura veneravano la vecchiaia: essi si compiacevano, dice Cicerone, che i propri simili «fino alla estrema vecchiezza non meno in dignità che in onore e in benessere si innalzassero».

«Noi aspettiamo; ed io personalmente, prima di lasciare questo microfono, entro nelle case di tanti operai ferrovieri degli impianti elettrici, coi quali ho vissuto lunghi anni della mia vita, per recarvi in questo giorno il mio memore affettuoso saluto».

Ugo Ojetti è morto

Nella sua villa del Salviatino, a Firenze, è morto Ugo Ojetti, accademico della ex accademia d'Italia, giornalista e scrittore che ebbe larga notorietà. Ojetti era da tempo ammalato. Aveva 73 anni.

Lutto di un amico

E' deceduta ieri dopo breve malattia la signora Vittoria Curlo, vedova Lotti, chiudendo a 82 anni la sua nobile e operosa esistenza. Ai figli prof Betto, nostro carissimo amico, alla signorina Maria e al cap. Nino le nostre condoglianze.

alla Radio

(Mercoledì, 2 gennaio)

FIRENZE. — Ore 8: Segnale orario e giornale radio; 8.10: Allegri motivi eseguiti dal complessino dei «Polka dot's»; 8.30: Stornelli e serenate; 9-9.05: Radioprogramma; 12.30: Canta Beniamino Gigli; 13: Segnale orario e giornale radio; 13.10: Conversazione a cura del Partito Democratico Cristiano; 13.15: Il quarto d'ora della Casa Editrice Giannini; 13,30: Dolci ritmi; 13.45: Lola Lorme: «Ermanno Wolfang Sartorius»; 14: Giornale radio e Listino Borsa di Firenze; 14.10: Conversazione dell'U. D. I.; 14.15-14.30: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: Rassegna della stampa; 18.40: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 19: Caleidoscopio da Nuova York; 19.15: «Il pubblico al microfono»; 20: Giornale radio e commento; 20.20: Musiche di Mozart; 20.30: «I cinque minuti della Biemme»; 20.35: Interludio musicale; 20.40: «Irradio Goal», concorso pronostici a premi; 21: **A. B. C.** (Enciclopedia radiofonica a cura di G. Giannantorio e W. Vannini); 21.30: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 22: **Pianista Maria Italia Biagi**, (Busoni, Schumann); 22.30: «Hot Club di Firenze»; 22.55: Radioprogramma; 23: Segnale orario e giornale radio; 23.10-23.40: «Val di sogno».

La temperatura

Massima: 6,8 — Minima: 1,2

Spettacoli d'oggi

Teatri

TEATRO DELLA PERGOLA — Compagnia di prosa Renzo Ricci: ore 21 «Napoleone unico» di P. Raynal. Novità.

TEATRO VERDI — Riposo.

TEATRO NAZIONALE — Compagnia di Riviste Valentini-Del Duca: dalle ore 16 in poi «Cose da pazzi».

Cinematografi

APOLLO — Ultimi giorni grandioso successo: «Le fanciulle delle Follie». - Sabato inaugurazione degli spettacoli di cinema-varietà.

SUPERCINEMA — «Gente allegra», con Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

GAMBRINUS — «Il figlio di Tarzan» con M. J. Weissmuller, O' Sullivan.

EDISON — «La vita ricomincia» con A. Valli e F. Giachetti.

IMPERIALE — Ultimi giorni: «Tua per sempre», con Deanna Durbin.

NAZIONALE — Compagnia Valentini. Del Duca: dalle ore 16 in poi: rivista «Cose da pazzi».

MODERNISSIMO — «Torna... a Sorrento», con Gino Bechi.

GALILEO — «Vicolo cieco», con Chester Morris e Ralph Bellamy.

ITALIA — «Follia», con Ingrid Bergman e Robert Montgomery.

PRINCIPE — «Piccola ladra», con Danielle Darrieux.

TRIONFALE — «Ti amo ancora», Domani: «Adorabile nemica».

FULGOR — «Strettamente confidenziale» con Myrna Loy e Warner Baxter

NICCOLINI — «E' arrivata la felicità», il più bel film di Gary Cooper con J. Arthur.

BELFIORE — «Sosia innamorato», con Eleanor Powell e Robert Young.

AZZURRI — «Cartacalba», con Viviane Romance.

REGINA — «La stella di Rio» un colosso con la più bella donna del mondo La Jana. Musiche, canti, danze.

GOLDONI — «Amore bussa tre volte», con Friedric March e Virginia Bruce

AURORA — «Tramonto di sangue».

MARZOCCO — «Allegria» con Jenny Jugo.

DANTE — Macario il comicissimo in «Imputato alzatevi!...».

MODERNO — «Orgoglio di legione».

ESEDRA — «Una incantevole notte».

VITTORIA — «Misteri di Parigi» e comica.

Redattore responsabile
RAFFAELLO PALANDRI